

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. XII-bis  
N. 6

## RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1992

Raccomandazione n. 531  
sulla organizzazione operativa dell'UEO e la crisi jugoslava

*Annunziata il 5 gennaio 1993*

L'ASSEMBLÉE,

(i) Se félicitant de ce que les Résolutions 786 (sur une zone d'exclusion aérienne) et 787 (renforçant l'embargo actuel de manière à ce qu'il devienne blocus) du Conseil de sécurité des Nations unies constituent une réponse directe aux recommandations de l'Assemblée;

(ii) Se félicitant de la décision prise par le Conseil de sécurité des Nations unies de mettre sur pied une force de maintien de la paix pour l'ancienne République yougoslave de Macédoine et souhaitant que cette initiative soit étendue au Kosovo et ailleurs;

(iii) Appréciant la rapidité avec laquelle le Conseil de l'UEO a répondu à la Recommandation n° 525 de l'Assemblée, adoptée le 3 septembre 1992, et approuvant la Déclaration du Conseil sur l'ex-Yougoslavie publiée le 20 novembre 1992,

RECOMMANDE AU CONSEIL

1. De demander instamment à tous les pays membres de réexaminer leur participation aux opérations concernant « la crise yougoslave », à commencer par leurs aspects humanitaires, et d'en améliorer la qualité;

2. D'encourager activement l'idée de mettre en place des « zones de sécurité » pour les réfugiés et personnes déplacées sur tout le territoire de l'ex-Yougoslavie;

3. De transformer le Groupe *ad hoc* en groupe consultatif permanent à même d'organiser les réactions de l'UEO face à la « crise yougoslave » tant que cette crise durera;

4. De divulguer les preuves de toute violation connue des sanctions, notamment dans le cas où des armes ou d'autres matériels militaires ont été exportés

aux Serbes et à d'autres factions en guerre dans l'ex-Yougoslavie.

5. De prévoir et d'annoncer les sanctions qui seront prises par les membres à l'égard de tous les transporteurs qui, par voie maritime ou aérienne, se rendraient coupables de violations de l'embargo décrété par les Nations Unies.

6. D'étudier les plans d'une opération militaire européenne visant à dégager la région de Sarajevo, à libérer les camps de prisonniers et à mettre un terme à la politique d'occupation et de « purification ethnique » menée par les Serbes en Bosnie-Herzégovine.

**N. B. Traduzione non ufficiale****Raccomandazione n. 531  
sulla organizzazione operativa dell'UEO e la crisi jugoslava**

L'ASSEMBLEA,

*i)* Rallegrandosi per il fatto che le Risoluzioni 786 (sulla zona di esclusione aerea) e 787 (che rafforza l'attuale embargo in maniera che divenga blocco) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite costituiscono una risposta diretta alle raccomandazioni dell'Assemblea;

*ii)* Rallegrandosi inoltre per la decisione adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di allestire una forza per il mantenimento della pace nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia e auspicando che tale iniziativa sia estesa al Kosovo e ad altre zone;

*iii)* Apprezzando la rapidità con la quale il Consiglio dell'UEO ha risposto alla Raccomandazione n. 525 dell'Assemblea adottata il 3 settembre 1992, ed approvando la Dichiarazione del Consiglio sulla ex Jugoslavia pubblicato il 20 novembre 1992,

RACCOMANDA AL CONSIGLIO

1. Di chiedere in maniera pressante a tutti i paesi membri di riesaminare la loro partecipazione alle operazioni riguardanti « la crisi jugoslava » a cominciare

dagli aspetti umanitari, e di migliorare la qualità di tale partecipazione;

2. Di incoraggiare attivamente il progetto di organizzare delle « zone di sicurezza » per i rifugiati e i profughi su tutto il territorio della ex Jugoslavia;

3. Di trasformare il gruppo ad hoc in gruppo consultivo permanente in grado di organizzare le reazioni dell'UEO nei confronti della crisi jugoslava fino a quando tale crisi durerà.

4. Di divulgare le prove di ogni violazione delle sanzioni di cui venga a conoscenza, segnatamente nel caso che armi o altro materiale bellico siano stati consegnati ai Serbi o ad altre fazioni in guerra nel territorio della ex Jugoslavia.

5. Di prevedere e di annunciare le sanzioni che saranno adottate da parte dei paesi membri nei confronti dei trasportatori che, per via marittima o aerea, si renderanno colpevoli di violazione dell'embargo decretato dalle Nazioni Unite;

6. Di studiare i piani di un'operazione militare europea intesa a sgomberare la regione di Sarajevo, a liberare i campi di prigionieri e a mettere termine alla politica di occupazione e di « purificazione etnica » condotta dai Serbi in Bosnia Erzegovina.

